

052014

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ANNO I - N. 5 settembre 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/RM/407/2013; TAXE-PARCUE; TASSA RISCOSSA. Bimestrale 2,50 euro

© La Presse - Anastas, Davide

INSIEME
INCONTRO ALLE
DIVERSITÀ

In prima linea

Attualità

In Sicilia
a tu per tu
con gli immigrati

Musica

Da X-Factor
in poi. **Intervista**
a Chiara Galiazzo

ZOOM

Cantiere Uomo-Mondo:
molte le attività
nei 5 continenti

Insieme si può

Sicilia: due settimane di lavoro, per ragazzi e giovani, al cuore del dramma dell'immigrazione clandestina in Europa, con attività di solidarietà, approfondimenti su accoglienza ed integrazione.

America Latina: due settimane di lavoro per 500 ragazzi impegnati in progetti di solidarietà in vari Paesi, al cuore della realtà latino-americana, terra di squilibri economici e sociali, incrocio di culture diverse.

Due eventi apparentemente lontani. Ma solo apparentemente. Li legano almeno due caratteristiche: ci sono ragazzi, giovani, adulti in prima linea che cercano di rispondere con l'impegno e la solidarietà al dolore intorno a loro; ci sono

persone diverse per culture, lingue, storie che vogliono incontrarsi, conoscersi, capirsi, nel rispetto di ciascuno, convinti che le diversità possano comporsi se, insieme, si punta al bene comune.

Insieme. Ecco forse la parola chiave di questo numero di **Teens**. Insieme si può essere cittadini più consapevoli e attenti alle nostre terre costruendo il positivo attorno a noi. Insieme si può pedalare attraverso la città scoprendo l'impegno comune al dialogo delle diverse comunità religiose. Insieme si può accompagnare una diversa abilità e farla diventare vincente.

Far incontrare le diversità, farle dialogare nel rispetto reciproco, offre la possibilità per trovare soluzioni. Insieme.

la redazione

teens@cittanuova.it



© PePe Cornett

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia
Tipografia: Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ufficio abbonamenti:
abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma:
n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n.5849 del 10/12/2001
Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Org, del Mov. dei Focolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti
Hanno collaborato a questo numero:
(Redazione ragazzi) Flavia Acquafredda, Fiammetta Casprini, Federico Colonnetti, Marco D'Ercole, Francesco Gambale, Valeria Palladini, Cecilia Pietropaolo, Carlotta Raimondo, Chiara Tosti, Chiara Trentinaglia (**Tutor**) Sara Felli, Daniele Fontana, Elisa Ghiadoni, Maddalena Maltese, Tiziana Nicastro, Mario Ponta

052014

blog.teens4unity.net

- 2** Insieme si può
- 3** Le sentinelle del **Mozzillo**
- 4** Ero straniero e tu...
- 6** **Conoscersi** per comprenderci
- 8** **Mantenere intatta la passione**
- 10** L'importante è **sentirsi bene**
- 11** **Spiders:** compagni di vita
- 12** La formula per cambiare **il mondo**
- 14** **Senza cellulare si può**
- 15** **Soul surfer**
- 16** **Globy**
- 16** **Abbonamenti**

indice



degli alunni della scuola "A. Mozzillo" di Afragola (Napoli)

Le sentinelle del Mozzillo

SI PUÒ VEDERE LA NOSTRA INTERVISTA A RAI GULP ANCHE SUL SITO DELLA NOSTRA SCUOLA: www.scuolamediamozzillo.gov.it/scuole-napoli

Un progetto che ha coinvolto alunni e professori di una scuola in provincia di Napoli. Lo slogan: "Stare in allerta per costruire il positivo intorno a noi".

Ciao!

Quest'anno la nostra scuola ha promosso un'iniziativa di grande interesse per tutti noi ragazzi: il progetto "Le sentinelle. Testimoni del diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della persona nella Terra dei fuochi". Avere la possibilità di discutere con esperti ambientali, come alcuni biologi, con l'assessore all'Ambiente o con le guardie forestali di questa drammatica realtà che viviamo in Campania è stata un'occasione unica. Ci ha fatto conoscere i problemi che affliggono i nostri territori e allo stesso tempo ci ha dimostrato che possiamo ancora fare qualcosa per salvare le nostre campagne, cominciando dalla raccolta differenziata.

L'incontro più illuminante è stato quello con don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano (Napoli), in prima linea per la denuncia a favore delle vittime

della Terra dei fuochi. Abbiamo capito che non potevamo essere solo degli spettatori di una tragedia così grande, perciò abbiamo cominciato a differenziare i rifiuti a scuola, abbiamo lavorato sul riciclo, abbiamo realizzato convegni, punti di ascolto e di informazione, manifestazioni. E, per finire, abbiamo partecipato al Tiggì dei ragazzi su Rai Gulp, proprio per discutere di temi ambientali e far conoscere il nostro progetto.

Un successo, dunque, quello che abbiamo ottenuto, grazie al sostegno del nostro dirigente e dei docenti, promotori e sostenitori del progetto. A loro il nostro grazie per la possibilità di essere cittadini più consapevoli ed attenti alle nostre terre. ■



LA TERRA DEI FUOCHI

La Terra dei fuochi è una zona tra le province di Napoli e Caserta nella quale da anni sono stati smaltiti illegalmente enormi quantità di rifiuti speciali, industriali ed altamente tossici. Diffusa in queste zone la pratica di bruciare tali rifiuti che, per la loro pericolosità, andrebbero smaltiti in siti appositi. Conseguenza di tali continui roghi - dai quali il nome "Terra dei fuochi" - sono enormi danni ambientali, poiché si inquinano aria, acqua e suolo, e umanitari per le gravi conseguenze di tale inquinamento sulla salute degli abitanti.



di Maddalena Maltese
inviata

Ero straniero e tu...

MIGLIAIA DI RAGAZZI
APPRODANO IN ITALIA
DALL'AFRICA
E DAL MEDIORIENTE.
ARRIVANO DA SOLI
IN FUGA DA GUERRE
E MISERIE

Ismael e il free style sono una sola cosa. Metti una base rap e le parole diventano rabbia, paure, sogni e storie: quelle della sua gente e dei suoi amici che per sfuggire alla miseria e alla non libertà del Senegal si mettono in viaggio attraverso il deserto fino alla Libia e da lì, in mare raggiungono le coste dell'Italia su barconi fragili e insicuri. Ismael ha 16 anni e da qualche mese si trova in Sicilia in attesa di documenti che provino la sua condizione di rifugiato e gli diano la possibilità di una vita senza persecuzioni in Europa. Sta imparando l'italiano e da qualche settimana è ospitato dalla famiglia di Giulio e Cristina: è diventato il loro quarto figlio. Lo incontro a conclusione del mese di Ramadan, un tempo di preghiera e digiuno, sacro a tanti musulmani. La gioia della festa celebrata a fine luglio, insieme ai giovani dei Focolari, riuniti a Siracusa per un cantiere di lavoro sulle periferie disagiate della città e sui migranti, si esprime immediatamente a tempo di rap: stavolta la

musica è accompagnata da frasi di gratitudine dedicate ai nuovi amici e poi c'è la gioia di avere ancora la vita mentre durante la traversata del Mediterraneo i suoi occhi scuri hanno fotografato la morte di alcuni compagni di viaggio e la violenza degli scafisti che li hanno costretti a salire su una imbarcazione piccolissima picchiandoli e ferendoli. Samuel invece è un cristiano copto. Viene dall'Egitto. Il suo papà lavorava in una scuola al Cairo prima che i disordini politici rendessero insicuro il viaggio dalla sua città alla capitale egiziana: in una settimana riusciva ad arrivarci appena due o tre giorni e quindi stipendio ridotto all'osso e rischio della vita ogni volta che si saliva sul pullman. Anche lo stipendio, già basso, non era più garantito. «Che futuro spettava a me e alla mia famiglia?» si è chiesto Samuel. Ecco allora l'idea di venire in Europa via mare, visto che era difficilissimo avere i permessi per lasciare il suo Paese regolarmente. In otto giorni di

viaggio ha mangiato tre volte e bevuto acqua salata. Non parla volentieri di quei momenti e la parola mare gli evoca ricordi tristi. Da un anno in Sicilia ha imparato l'italiano e preso il diploma di scuola media, ora non vede l'ora di iscriversi ad un corso professionale per imparare un lavoro e aiutare i suoi rimasti in Egitto, assieme ad una sorella e due fratelli.

Le storie di Ismael e Samuel le ascoltiamo dalla loro voce, mentre si resta solo in silenzio di fronte ai 45 migranti che a fine giugno sono stati estratti, dopo

«QUALE PUÒ ESSERE IL MIO CONTRIBUTO?»

lunghe ore, dalla stiva di un peschereccio di fortuna, approdato a Pozzallo. Nel piccolo centro siciliano, punta avanzata verso il nord Africa, stanno approdando le navi della marina italiana impegnate a soccorrere le centinaia di migliaia di persone che al mar Mediterraneo affidano il loro futuro e i loro sogni. Dalla banchina del porto dove si sono svolti i

funerali è partita la fiaccolata che è diventata una preghiera di perdono. Tra i partecipanti anche i ragazzi per l'unità di Sicilia e Calabria impegnati nella manifestazione Big Bang durante la prima settimana di luglio: a fianco di vari sindaci, sacerdoti e autorità civili hanno percorso le vie della città in silenzio fino alla cattedrale. Enrica di 14 anni ha letto una lettera indirizzata proprio a questi morti, tanti senza un nome o documenti. «Spesso ci chiediamo perché Dio ci ha reso fortunati, perché noi non abbiamo la guerra nel nostro Paese? Voi vendete tutto e rischiate la vita per cercare la pace nel mondo e trovare un lavoro dignitoso. Noi molte volte non vi accogliamo come meritereste e vi chiediamo perdono».

«Un'esperienza che non potrò mai dimenticare. Mi sono chiesto cosa posso fare, quale può essere il mio contributo per far sentire accolti anche tutti questi ragazzi soli?» si è chiesto Giancarlo di Catania. La stessa domanda se la sono fatta alcune famiglie di Augusta e Siracusa, ma anche altre a Roma e in varie città italiane. E così è nata l'idea di offrire una settimana di vacanza a questi ragazzi fuori dai centri di prima accoglienza dove vivono solo nell'attesa dei



© AP Photo/Arturo Rodriguez

documenti, aspettando i pasti e ascoltando musica senza molto altro da fare, mentre qualcuno tenta di partire nuovamente per Svezia, Francia e Germania e molti invece finiscono nelle mani della criminalità che li fa letteralmente sparire appena sbarcati. «Ero straniero e tu mi hai ospitato» c'è scritto nel Vangelo e in vari libri sacri, chissà che questa frase non trovi posto adeguato nelle nostre leggi, nelle nostre città ma anche nelle nostre famiglie aderendo a quest'iniziativa sul profilo FB dell'avvocato Flavia Cerino (flavia.cerino@facebook.com), tutore di tanti di questi ragazzi sbarcati, che a 12, 15, 16 anni sognano solo di vivere. Come noi. ■



© AP Photo/Vadim Ghirda

conoscersi per comprendersi

a cura della Redazione

UN PROGETTO
IN ATTO
A BUENOS AIRES
(ARGENTINA)
CHE COINVOLGE
ANCHE LE **NUOVE**
GENERAZIONI

Elena Lopez Ruf è da tempo impegnata nel campo del dialogo interreligioso, in particolare nel dialogo ebraico-cristiano. È argentina, vive a Buenos Aires e lavora per il governo della città nella Direzione generale dei culti dove è coordinatrice di un progetto rivolto ai giovani. Di passaggio a Roma per un convegno l'abbiamo intervistata.

Il nostro lavoro è far conoscere la ricchezza di ogni tradizione e promuovere il diritto della libertà religiosa. Lavoro in équipe con persone di diverse religioni o che non hanno un riferimento religioso: il lavoro in ufficio è dialogo in sé stesso».

Tu ti occupi in particolare di un progetto rivolto ai giovani. Di cosa si tratta?

«Sono coordinatrice della RIJBA (Red interreligiosa de jóvenes de la ciudad de Buenos Aires) che ha come obiettivo quello di formare una rete interreligiosa, uno spazio di dialogo per i giovani delle diverse religioni, un'occasione per impegnarsi insieme in attività sociali e culturali. È la prima volta che un governo promuove un progetto così, è qualcosa di nuovo, e quindi, anche una sfida. Abbiamo iniziato le attività delle rete l'anno scorso. Prima, siamo andati con il responsabile della Direzione generale dei culti a fare interviste a tutte le autorità delle comunità religiose

Qual è il compito della Direzione generale dei culti?

«Buenos Aires è una città multiculturale e anche interreligiosa: la comunità ebraica è la più grande di tutto il continente americano dopo quella degli Stati Uniti e ha dato un importante contributo alla cultura argentina e, in particolare, alla città di Buenos Aires. La comunità musulmana è numerosa, quella buddhista in aumento: si convive senza conflitti.



© Maria Ines Ghiglione

invitandole a partecipare al progetto della RIJBA. Al primo incontro hanno risposto in 25: giovani ebrei, musulmani, buddhisti, cristiani di diverse Chiese e denominazioni. Tra i cattolici ci sono rappresentanti di vari movimenti ecclesiali. Insieme abbiamo capito che il primo passo era conoscere la religione dell'altro. Alcuni incontri li abbiamo fatti, ad esempio, nei centri delle diverse comunità: nella chiesa dei francescani abbiamo conosciuto meglio san Francesco, scoprendolo uomo del dialogo; nel centro islamico per il dialogo interculturale Alba abbiamo conosciuto il Movimento Hizmet e i valori promossi dal suo leader Fetullah Gulen. In questi ultimi mesi siamo andati alla chiesa greco-ortodossa, alla chiesa presbiterana di Sant'Andrea, e abbiamo partecipato ad un *Iftar* (interruzione del digiuno) nel mese di Ramadan».

Attorno quali tappe portate avanti questo percorso di conoscenza?

«Abbiamo anche organizzato insieme alcune attività per la città. Il 25 novembre 2013, giorno che a Buenos Aires è dedicato al diritto alla libertà religiosa, abbiamo organizzato una "bicicletta interreligiosa" toccando, tra l'altro, la cattedrale cattolica, la chiesa presbiteriana, la sinagoga, la moschea. In ogni

luogo di culto c'era qualcuno della comunità ad accoglierci. Cinquanta i partecipanti: ebrei, musulmani, buddhisti, cristiani, persone che non si riconoscono in un credo religioso. Un'iniziativa che ripeteremo nel 2014. Stiamo anche preparando un concorso fotografico su come i giovani vivono la fede nella città. Con le immagini più belle realizzeremo una mostra. In progetto anche un'azione sociale, un corso di formazione sulla pedagogia del dialogo, un progetto per le scuole. E particolarmente ora, per la situazione in Medio Oriente, faremo insieme una preghiera per la pace».

Che cosa significa per te lavorare in questo campo?

«Sto per laurearmi in diritto, ma voglio dedicarmi al diritto internazionale, trasformazione dei conflitti e processi di pace: credo che il dialogo interreligioso possa essere uno strumento per costruire la pace. Per me lavorare in questo campo è meraviglioso, fin da piccola sono stata coinvolta nel dialogo interreligioso, ho proprio una passione per questo, perché è un lavoro capace di trasformare le persone che vi sono coinvolte: i pregiudizi e la paura verso l'altro che è diverso piano cadono e si scopre quanto si può fare insieme, condividendo



© Maria Ines Ghiglione

valori comuni. So che occorre anche un cambio di mentalità nella nostra città: a Buenos Aires c'è diversità religiosa e culturale, ma non ci si conosce. Conoscersi e ascoltarsi è importante per comprendere, vivere insieme e costruire una società plurale, ma che abbia valori e obiettivi comuni. Penso che questa esperienza di dialogo interreligioso possa essere testimonianza di unità per tutta la nostra società argentina che ha bisogno di dialogo».





Mantenere intatta la passione

di Carlotta Raimondo

CHIARA GALIAZZO:

UN GRANDE
TALENTO, UNA
VOCE CRISTALLINA,
UN AMORE PER LA
MUSICA COLTIVATO
FIN DA PICCOLA

Arrivata al grande pubblico nel 2012 grazie alla vittoria di X-Factor, continua a raccogliere successi di vendita e di pubblico, tra duetti importanti, premi e riconoscimenti. Per lei anche una lettera dalla grande cantante Mina.

Quale contributo vuoi dare attraverso la musica?

«Vedo la musica come una grande fonte di aiuto in certi momenti. Ora che faccio la cantante di professione, spero che la mia musica possa supportare altre persone come ha sempre aiutato me!».

Raccontaci la tua storia. Cosa ti ha spinto a diventare una cantante e come hai realizzato il tuo sogno?

«Ho iniziato a cantare appena

ho iniziato a parlare. Per me la musica è stata un'esigenza che mi è venuta naturale, come giocare o camminare. Per questo ho sempre coltivato la mia passione sperando che, magari, un giorno avrei fatto la cantante di professione, non me lo sono neanche mai chiesto perché, ma fin dall'inizio mi sono sempre sentita una cantante! Appena dopo la maturità ho iniziato a fare molti provini, ho frequentato scuole di musica e suonato nei locali con amici,

finché, dopo tanti anni, ho avuto finalmente la mia opportunità facendo un provino per X-Factor. E ora sono qui!».

Come vivi il tuo rapporto con il mondo dello spettacolo? E quanto senti che questo ambiente ti abbia cambiata?

«Quando ho iniziato questo percorso, tutti mi parlavano di questo mondo dello spettacolo. La realtà è che ha i suoi pregi e difetti, come tutti gli ambienti di lavoro d'altronde. La vera differenza, che permette di mantenere sempre la mente lucida e la testa sulle spalle, la fa il motivo per cui ci sei entrato: la passione per quello che fai deve sempre rimanere intatta. Tenendo sempre ben presente questo, non ci sono mondi che possano cambiare troppo le persone, dipende da te».

Tra tutti i momenti che questo lavoro ti ha fatto vivere, quale ci racconteresti come il più significativo?

«In quest'anno e mezzo ho fatto molte cose che non avrei mai immaginato di fare, quindi di momenti significativi ce ne sarebbero molti... Forse quello che ha avuto più impatto emotivo su di me è stata una lettera che mi ha scritto la grande cantante Mina, in cui mi dava la sua benedizione nel mondo della musica. Sicuramente quello è stato il momento che mi ha commosso di più. Mina è sempre stata il mio idolo e non mi sembrava vero che mi avesse scritto una lettera e che sapesse della mia esistenza!».

Quale consiglio daresti ai ragazzi che vorrebbero fare della musica la loro professione?

«I consigli da dare sarebbero molti, sicuramente il consiglio di base è sempre lo stesso: chiedersi perché lo si vuole fare. Se alla base di tutto c'è la passione, l'esigenza, l'amore incondizionato verso la musica, allora tutte le altre cose verranno di conseguenza e nel modo migliore possibile. E poi, un altro consiglio è studiare! Studiare la musica, ma senza tralasciare mai la scuola!».

TAPPE DI UNA CARRIERA

Chiara Galiazzo è nata a Padova il 12 agosto 1986.

2012 Partecipa alla sesta edizione di X Factor. ■ L'8 dicembre viene pubblicato il suo primo singolo *Due respiri*, che raggiunge al suo debutto la prima posizione della Top Digital Download italiana. Poi viene certificato come disco d'oro, di platino e di multiplatino per le oltre 60 mila vendite in digitale. ■ Dall'11 dicembre 2012 l'EP *Due respiri* è disponibile anche nei negozi di dischi.

2013-2014 Partecipa al Festival di Sanremo nella categoria Big classificandosi ottava con il singolo *Il futuro che sarà*. ■ Viene pubblicato il suo secondo lavoro discografico, primo album in studio, dal titolo *Un posto nel mondo* che in poco tempo viene certificato disco d'oro per le oltre 30 mila copie vendute. ■ Durante la premiazione dei Wind Music Awards riceve il premio per le vendite del brano *Due respiri*. ■ Il 7 giugno 2013 viene pubblicato il terzo singolo tratto dall'album *Un posto nel mondo*, intitolato *Vieni con me*. La versione di *Stardust* interpretata da Mika in duetto con Chiara raggiunge il disco d'oro, di platino, multiplatino e triplo platino arrivando a superare, nel maggio 2014, le 90 mila copie. ■ Durante l'estate del 2013 parte il suo primo tour: *Un posto nel mondo tour*. ■ Il 24 luglio si esibisce a Rio de Janeiro, davanti a papa Francesco, durante la Giornata mondiale della gioventù. ■ Il 7 aprile 2014 la pagina Facebook ufficiale di Chiara raggiunge e supera i 200 mila fan.



IL PUNTO: A volte chi non veste giudicato. Prima, quando eravamo bambini, non era così, si stava tutti insieme senza guardare l'esteriorità.

IL CONSIGLIO: Moda o non moda, sentirsi bene e mostrare il proprio carattere, anche nel modo di vestire. Questo vale per tutti, ragazzi e ragazze!

Anche i ragazzi, molto più di prima, sono interessati alla moda. Quali sono le tendenze più in voga in questo momento? Due adolescenti ci raccontano.

L'importante è sentirsi bene

di Elisa Ghiadoni

Negli ultimi tempi i trend provenienti dall'America e dal Nord Europa stanno influenzando moltissimo la moda maschile. Per saperne di più ho intervistato Giacomo e Federico, di 15 anni.

comode. Sono fatte di tessuti *dryfit* che traspirano, quindi per noi ragazzi sono l'ideale».

F: «A me il basket non interessa, però ho tanti cappellini, sia dei Chicago che dei Miami; li ho sempre portati specialmente in estate ma questi ormai sono così cool che mi piace metterli anche in inverno. Anche molte ragazze li indossano e portano scarpe da basket, felpe e magliette sportive, è una moda comoda e pratica che piace un po' a tutti».

Immagino che questi capi non siano proprio economici, soprattutto quelli originali o di marca...

F: «È vero, non sono per niente economici, una maglia costa anche 170 €. Io compro negli outlet o nei negozi sportivi della mia città dove trovo capi in sconto e originali senza spender troppo».

Come mai anche voi ragazzi vi interessate di più alla moda rispetto a prima?

G: «Probabilmente ci facciamo influenzare dalla pubblicità, dalle star e dai nostri amici».

F: «Credo che sia molto importante non escludere nessuno per come si veste o come appare, anche se è sempre più difficile perché oggi se non hai un cellulare ultimo modello o la maglietta dei Bulls, sei preso subito per un perdente. È importante andare controcorrente anche in questo, non farsi prendere troppo dalla smania di avere vestiti sempre di moda e andare oltre l'apparenza». ■

Cosa va di moda tra voi ragazzi?

G: «Ultimamente vanno molto i vestiti estrosi: maglie con fiori e fantasie molto elaborate, colori fluo, maglie con scollo largo e pantaloni con stampe particolari».

F: «I pantaloncini militari, ma soprattutto le scarpe alte che coprono la caviglia, come quelle dei giocatori di basket».

A questo proposito ho notato che molti di voi indossano anche magliette e cappellini delle squadre di pallacanestro, siete diventati tutti tifosi o c'è qualcosa di speciale in questi capi?

G: «A me il basket piace e per questo mi piace comprarmi le maglie dei giocatori e poi sono colorate e molto larghe, quindi





Spiders:

compagni di vita

di Fiammetta Casprini

Un programma internazionale di allenamento sportivo che coinvolge 170 Paesi e 4 milioni tra ragazzi e adulti.

Oggi vi racconto degli Spiders, una squadra non proprio ordinaria. Un team speciale per i sorrisi, per i volti felici, ma soprattutto per gli atleti che ne fanno parte, caratterizzati da disabilità intellettive e accompagnati da "partner", giovani desiderosi di donare il proprio tempo. Era il 2009 quando quattro professoressse dell'istituto magistrale Giovanni da San Giovanni (Ar) si imbarcarono in una meravigliosa avventura proposta da Special Olympics: creare un team per ragazzi disabili e allo stesso tempo per qualunque ragazzo contento di mettersi in gioco. Special Olympics è un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche che attualmente coinvolge 170 Paesi e 4 milioni tra ragazzi e adulti con disabi-

lità intellettiva. Così nacquero gli Spiders, con l'obiettivo di mirare all'integrazione dei ragazzi disabili nella società, permettendo loro di sentirsi veri e propri campioni di sport e assicurando tanto divertimento! Perché in realtà è questo che succede durante gli allenamenti: si scherza, si ride e piano piano da compagni di squadra si diventa compagni di vita, una famiglia. E poi ci sono le gare, in cui viene dato il massimo.



**Special Olympics
Italia**

Una medaglia per un ragazzo disabile non è solo metallo, è un vero e proprio impulso alla felicità e rappresenta una grande conquista in termini di autostima. Le gare vengono svolte sempre con il giusto atteggiamento; infatti nelle menti dei giovani atleti risuona

SEGUI LE AVVENTURE DEGLI SPIDERS SULLA PAGINA FACEBOOK "SPIDERS" E SU:
www.aspidersgroup.blogspot.it

sempre il loro giuramento: «Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze». Oggi gli Spiders sono circa quaranta e le discipline che vengono affrontate sono varie: atletica leggera, pallavolo, basket e ginnastica. Il loro medagliere ammonta già a cinque ori e quattro argenti. Negli anni, questo team non solo è cresciuto numericamente, ma anche umanamente. È quasi impossibile descrivere il rapporto che lega atleti e partner. La complicità cresce ogni giorno di più, così come l'attenzione alle esigenze di tutti, fermandosi quando qualcuno rimane indietro e accelerando il ritmo quando tutti sono pronti. Lo sport per gli Spiders non è mai stato così bello. ■

La formula per cambiare il mondo

a cura della
redazione

In America Latina un laboratorio con 500 ragazzi di 27 Paesi con tante azioni concrete. Alcuni di loro ci raccontano l'esperienza fatta.

« Al di là delle lingue, delle razze...ameremo la patria l'uno dell'altro». Recita così il ritornello di una delle canzoni del laboratorio Uomo Mondo svoltosi in luglio in America Latina: 500 ragazzi del Movimento dei Focolari, provenienti da 27 Paesi diversi, 6 traduzioni. Il titolo, "Uomo Mondo", riprende quanto aveva spiegato Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, alcuni anni fa, ad un gruppo di ragazzi che le chiedeva quale fosse il modello di uomo

per le nuove generazioni: l'uomo mondo è «un uomo che riesce ad accogliere nel suo cuore i tesori che donano gli altri dei vari continenti e riesce a dare i suoi tesori a tutti gli altri». Ma come fare? La molteplicità di lingue e culture da sola non basta a fare di noi "uomini mondo". La prima settimana a O'Higgins in Argentina abbiamo provato a conoscerci e confrontarci attraverso momenti di approfondimento su politica ed economia, musica e sport con spazi di dialogo su tematiche di attualità e scambi di testimonianze. Filo conduttore: impostare i rapporti nella prospettiva della fraternità. Abbiamo provato a definire gli ingredienti per la buona riuscita del nostro esperimento scoprendo anche le giuste combinazioni tra gli elementi: amore + perdono = ricominciare dono + accoglienza = reciprocità felicità + condivisione = wow



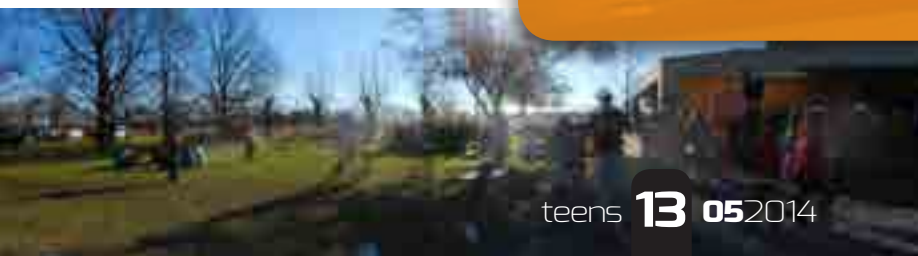
Sì, la formula per l'uomo-mondo è chiara: meno egoismo, più amore, per tutti, ricominciando sempre... In contemporanea al nostro in molte parti del mondo si sono svolti altri laboratori. Il 19 luglio un collegamento via streaming ci ha collegati unendo oltre diecimila punti. «Carissimi - scrivono dalla Siria - , nelle nostre città stiamo raccogliendo dei fondi per aiutare i ragazzi che sono rimasti orfani a causa della guerra. A molti manca tutto, persino l'essenziale, e anche a noi manca l'acqua, l'elettricità e molte altre cose, ma abbiamo sperimentato che interessandoci dei bisogni degli altri, mettendoci al loro servizio, i nostri pesi e le nostre difficoltà sono più facili da portare». E poi messaggi da Messico, Spagna, Italia, Argentina, Angola, Brasile... Molta gioia ci ha dato la lettera di papa Francesco che ci ha assicurato la sua preghiera «perché tutti i partecipanti a questo evento siano fermenti di una vita cristiana più impegnata e coerente». E proprio nelle mani di papa Francesco a Roma, Aldana di Pigue, a sud di Buenos Aires (Argentina), qualche settimana dopo la fine del cantiere, ha avuto la possibilità di consegnare il nostro grazie per queste parole attraverso un messaggio arricchito da numerose foto! Importante per conoscerci durante il cantiere Uomo Mondo è stata anche una grande 'expo' nella quale ogni popolo si è presentato. Un viaggio immaginario che poi abbiamo fatto davvero. Per la seconda settimana di laboratorio ci siamo divisi in gruppi: ognuno in una diversa regione dell'America Latina.

Insieme, ragazzi del posto e stranieri, abbiamo vissuto come se quei luoghi fossero "casa nostra". Abbiamo imparato qualche parola delle lingue locali, mosso passi di danza, gustato specialità. Ma abbiamo anche sentito "nostre" le difficoltà di ogni terra rimboccandoci le maniche: abbiamo raccolto e distribuito aiuti a persone bisognose; visitato quartieri poveri per fare piccoli lavori o giocare con bambini e ragazzi; promosso azioni ecologiche; animato momenti di lavoro e dialogo con comunità indigene in vari Paesi e comunità tradizionali in Amazzonia. Un programma intenso. Una rete di rapporti inaspettata. Una miriade di azioni silenziose che ci hanno fatto vedere tanto positivo, spesso nascosto. Alla fine abbiamo chiuso a stento le nostre valige, cariche di regali ma soprattutto incapaci di contenere la gioia e la ricchezza di questa avventura.»

PAPA FRANCESCO, A ROMA, HA SALUTATO ALCUNI DEI PARTECIPANTI AL CANTIERE

DALL'ARGENTINA AL MONDO

"Uomo Mondo" in Argentina e non solo. Durante l'estate 2014 in molte città migliaia di ragazzi hanno dato vita, nelle forme più diverse, ad iniziative per costruire la pace, promuovere la solidarietà, sperimentare la fraternità vissuta. Cantieri stabili e itineranti, svoltisi in piccoli paesi o in grandi città, giorni che hanno portato i ragazzi a lavorare nel proprio territorio o a viaggiare per condividere il cantiere con ragazzi di altri Paesi e culture. Solo in Italia sono stati oltre 1200 i ragazzi coinvolti nelle diverse iniziative svoltesi in Veneto, Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Nel programma azioni ecologiche; campi di lavoro per il recupero e la valorizzazione di zone abbandonate o degradate; attività a favore di migranti, persone sole, anziane, malate. Eventi piccoli e grandi che hanno coinvolto anche numerosi adulti: genitori, educatori, autorità civili e religiose.





Generazione sempre connessa? Sembra di sì, ma c'è chi riscopre un altro modo di impiegare il proprio tempo.

Mi chiamo Chiara, ho quasi 13 anni e vivo a Scurelle, in provincia di Trento. Oltre ad essere abbonata a *Teens* ho anche l'abbonamento ad un altro giornalino, *Il Messaggero dei Ragazzi*. Su questo giornalino ho letto di una sfida che alcuni ragazzi e ragazze volevano intraprendere: cercare di rimanere senza cellulare e senza social network per una settimana. Sono rimasta impressionata da come questi ragazzi non riuscissero a rimanerne senza, poiché la maggior parte non



Senza cellulare si può

di Chiara Trentinaglia

INFORMAZIONI DA TENERE PRESENTE

Non vi è mai capitato di chiedervi perché non riusciamo a staccare gli occhi dallo schermo? Ciò avviene poiché gli occhi che guardano qualcosa di interessante inviano al cervello quantità di neurotrasmettitori, cioè gli impulsi nervosi che vanno da neurone a neurone, in modo da tenerci incollati allo schermo. E così avviene per Internet e i cellulari. Colpevole è anche la nostra insaziabile curiosità di sapere i fatti degli altri, fenomeno molto frequente nei social network che spesso ci tolgono la

capacità di comunicare dal vivo. Non sono da dimenticare i bambini: quasi la metà di loro ha un cellulare prima dei nove anni, buona parte passa circa due ore al computer e non sono pochi i bambini ad averne uno personale non controllato dai genitori... Io terrei molto presente queste informazioni e, anche se con poca voglia, mi metterei a leggere un libro invece di passare ore su Internet.

di Federico Colonnetti

Soul surfer

a cura di
Valeria Palladini

Bethany Hamilton è una ragazza delle Hawaii appassionata più che mai di surf e con una famiglia che condivide insieme a lei questa passione. La sua vita sembra perfetta: una famiglia che l'appoggia, la migliore amica che condivide la sua stessa passione, lo sport che porta i risultati tanto sperati. Un giorno durante un allenamento Bethany è vittima dell'attacco di uno squalo. Riesce a sopravvivere, ma perde completamente il braccio sinistro. La sua vita da quel momento cambierà lasciandola senza un braccio, ma piena di qualcosa che la vita aveva in serbo per lei.

È un film bellissimo, commovente e molto profondo, dalle mille sfaccettature ma soprattutto crea il ritratto del dolore e della speranza, il tutto in un mix perfetto. Tratto da una storia vera. ■

NOI DI FILM-TEENS...
... vorremmo scoprire insieme il fascino e i valori di tanti film vecchi e nuovi.
- Valeria, Anna, Sofia, Marisa -

ha resistito neanche una giornata. Così mi sono detta: perché non provarci in prima persona? Infatti avevo da poco comprato il mio cellulare e mi ero scaricata WhatsApp, ma nonostante i richiami di mia mamma secondo la quale stavo troppo in Rete a chattare, non riuscivo a smettere. Stava diventando una malattia! Io ho sempre letto tanto, ma un libro che prima leggevo in una settimana riuscivo a mala pena a finirlo in un mese! Quando ho visto l'articolo, ho visto subito la possibilità di riscattarmi. E così, modificando un pochino l'esperienza proposta, mi sono data una scadenza di quattro giorni in cui dovevo lasciare il cellulare spento sul tavolo del salotto, così avevo la tentazione davanti. Il



primo giorno sono tornata da scuola e avevo la tentazione di accenderlo, ma ho resistito. Gli altri giorni li ho passati senza pensare al cellulare, quindi sono passati in fretta. Mi sentivo libera. Quando poi ho riacceso il cellulare il quinto giorno, l'ho usato pochissimo. Anche dopo ho cercato di usarlo il minimo indispensabile, anche se a volte non ci sono riuscita. Finita la scuola ho cercato di godermi l'estate il più possibile, senza cellulare. Qualche giorno fa sono poi andata a vedere mio fratello ai Nazionali di nuoto, che sono durati quasi quattro giorni. Ho lasciato il cellulare a casa, perché mi pareva inutile portarlo dato che mia mamma e mio papà lo avevano dietro. Insomma, ho visto che senza cellulare si può stare!». ■

Soluzione n° precedente: "Ci vuole coraggio per dire di sì all'incontro e no allo scontro, si al dialogo e no alla violenza". (Papa Francesco)

enigmteens
a cura di Sara Felli



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ABBONAMENTI

SINGOLO

Annuale € 12,00
Semestrale € 8,00
Ann. digitale € 8,00
1 copia € 2,50

MULTIPLIO

Per abbonamenti multipli chiama in orario di ufficio: **ufficio abbonamenti Città Nuova**, tel. **06 96522.200/201**
 o scrivi a: **abbonamenti@cittanuova.it**

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Carta di credito - Entra nel sito: www.cittanuova.it sezione **abbonati/acquista**

Bonifico bancario - Versamento intestato a: **P.A.M.O.M. Città Nuova - Banco di Brescia - IBAN IT38 K035 0003 2010 0000 0017 813**

Bollettino postale - Versamento sul conto: n° **34452003** intestato a **Città Nuova**

Ricordati di specificare sempre nella causale del pagamento i tuoi dati con il riferimento all'abbonamento e di inviargli copia a: abbonamenti@cittanuova.it



Abbona **7 AMICI** e il tuo lo riceverai **GRATIS!**



IN GLOBY'S WAKE UP



BUONGIORNO!!!
 OGGI HO UNA VOGLIA,
 UNA VOGLIA DI...

...DI MONDO UNITO!!!
 Anche tu?

ALLORA
 DIAMOCI DA
 FARE!!!

CONDIVIDIAMO
 IL MONDO UNITO!!!

RINNOVATO
 IL MIO! CORRO
 AD ABBONARE
 I MIEI AMICI!



© Sara Felli

